

Nazionalismo arabo e Islam¹

Uno studio scientifico e oggettivo della storia della nazione araba che prescindendo da qualsiasi considerazione economica, conduca gli studiosi a riconoscere quanto segue:

1. L'Islam è stato un grande avvenimento che ha segnato una svolta decisiva nella vita degli arabi ed ha avuto una considerevole influenza sul corso generale della storia. È questo un fatto che ogni studioso deve ammettere: sia o meno arabo o musulmano.

Ciò nonostante l'Islam non è stato sempre strettamente legato al nazionalismo arabo. Certe comunità si sono infatti arabizzate senza per questo abbracciare la religione musulmana. Altri, in compenso, hanno abbracciato l'Islam senza per questo arabizzarsi. Si sono così formate da una parte delle comunità arabe non musulmane e dall'altra delle nazioni musulmane non arabe. Anche questo viene riconosciuto da tutti senza problemi.

2. Con la comparsa dell'Islam la storia degli arabi è entrata in un'era nuova e decisiva. Tuttavia non bisogna credere che gli arabi prima dell'Islam fossero una nazione rozza e primitiva. Le fonti e i documenti storici accumulati dagli studiosi non lasciano alcun dubbio a questo proposito. Anche prescindendo da essi e limitandoci a studiare la lingua araba dovremmo riconoscere che non si tratta della lingua di un popolo primitivo, privo di vita culturale. Nella poesia preislamica si trova infatti un gran numero di parole di senso esclusivamente astratto. Lo stesso avviene per il Corano, che si rivolgeva ai contemporanei del Profeta ed esercitò su di loro una profonda influenza. Non c'è ombra di dubbio che un tale livello di progresso nell'astrazione intellettuale può essere raggiunto solo se esiste una vita speculativa e intellettuale intensa.

È per questo che possiamo affermare che la negazione dell'esistenza di una civiltà e di una vita intellettuale presso gli arabi prima dell'Islam non è in alcun caso conforme alla verità.

¹ S. AL-HUṢRĪ, *Muḥtarāt* [Miscellanea], Dār al-Quds, Beirut 1966, II, 126 ss.

3. Dobbiamo tuttavia ricordare che gli arabi prima dell'Islam erano poco numerosi. Anche il loro territorio era ristretto. I paesi che si potevano considerare arabi erano circoscritti alla penisola arabica e ad alcune regioni limitrofe.

Il raggiungimento delle attuali frontiere del mondo arabo è stato reso possibile grazie alle conquiste intraprese sotto il vessillo dell'Islam.

La maggior parte delle regioni dell'Iraq e della Siria, così come tutte le contrade dell'Africa del Nord – dall'Egitto al Marocco, compreso il Sudan – non erano arabe e non lo sono divenute che dopo l'Islam.

Gli storici e gli scrittori che hanno ricostruito la storia dell'Islam non hanno accordato tutta l'attenzione dovuta al fenomeno dell'arabizzazione. Si sono accontentati di descrivere in dettaglio le conquiste e gli avvenimenti politici che ne seguirono, senza attribuire la minima importanza ai problemi dell'arabizzazione dei paesi conquistati.

La storia della nazione araba non può essere scritta in maniera scientifica se non colmando questa lacuna e studiando con la debita attenzione il fenomeno dell'arabizzazione.

4. Gli abitanti della penisola arabica non sono rimasti confinati nel loro territorio per tutto il corso della loro storia. Al contrario, persino nel periodo preislamico si sono spostati nei paesi vicini, ora con una infiltrazione progressiva, ora con una emigrazione massiccia, sia in direzione nord verso l'Iraq e la Siria, sia in direzione ovest fino in Egitto e in Sudan, passando per l'istmo di Suez e lo stretto di Bāb al-Mandab. La storia ci offre numerosi esempi di masse di popolazione che si sono spostate dalla penisola arabica verso i paesi vicini.

Le tribù arabe che emigravano dalla loro penisola durante il periodo preislamico perdevano ogni legame con la loro patria d'origine. Coinvolte in tutta una serie di avvenimenti e di evoluzioni, hanno dimenticato il loro passato e si sono assimilate agli abitanti dei paesi che le hanno accolte.

Invece l'emigrazione massiccia degli abitanti della penisola arabica avvenuta con l'Islam si è differenziata nettamente dalle precedenti: in quell'occasione infatti essi non hanno rotto i pro-

pri legami con il loro paese d'origine, ma al contrario sono rimasti strettamente in contatto con esso materialmente e spiritualmente. Hanno potuto inoltre diffondere la loro lingua e sono anche riusciti ad arabizzare completamente numerosi paesi conquistati.

5. La conversione all'Islam però non è stata imposta. Così numerose comunità dei paesi conquistati sono state arabizzate senza per questo islamizzarsi e hanno comunque rivestito un ruolo attivo nella vita scientifica e culturale: fraternamente unite ai musulmani hanno recato il proprio contributo alla produzione scientifica e letteraria araba e un folto gruppo di scrittori, oratori, poeti e uomini di scienza appartenenti a queste comunità si è distinto sia nei tempi passati che in quelli recenti.

6. Non si deve perdere di vista il fatto che la lingua araba, divenuta la lingua di tutti i popoli di questi vasti paesi, nel corso dei secoli ha considerevolmente risentito della decadenza politica e dell'inerzia intellettuale, sociale e culturale che ha conosciuto il suo ambiente. Pertanto i legami spirituali e materiali tra i diversi paesi arabi si sono allentati, mentre la lingua popolare e i dialetti locali si sono sviluppati liberamente. La lingua araba ha corso il pericolo di scomparire, dando alla luce numerose lingue caratterizzate da differenze tali che agli arabi sarebbe divenuto impossibile comprendersi tra loro, com'è avvenuto per il latino.

È evidente che se ciò fosse accaduto si sarebbe inevitabilmente giunti alla divisione della patria araba in numerose nazioni differenti e il nazionalismo arabo non avrebbe avuto più alcun senso.

Il Corano si è però innalzato come un'argine insuperabile davanti a questo grave pericolo e ha allontanato la minaccia della disgregazione. Esso infatti è espresso in lingua araba e ciascun musulmano è tenuto a conoscerne a memoria alcuni versetti e a recitarli più volte al giorno durante le preghiere.

Non vi è dubbio che sono questi fattori che hanno impedito alla lingua araba letteraria di soccombere sotto gli assalti ripetuti dei dialetti durante i secoli di decadenza, che hanno conservato l'unità e la vitalità dell'arabo e hanno facilitato la sua resurrezione e la sua fioritura durante il periodo di rinascimento moderno.

Se si considera che il nazionalismo è strettamente legato alla lingua, si può dire che è stata quest'ultima a preservare il mondo arabo dallo smembramento e dalla sparizione.

7. Non si deve inoltre dimenticare a questo proposito che anche per gli arabi non musulmani l'arabo è diventato la lingua liturgica.

Gli arabi cristiani hanno tradotto la Bibbia in arabo e hanno preso a proclamare il Vangelo, a invocare Dio e a intonare i loro canti in arabo. I loro stessi sacerdoti pronunciano i propri sermoni in arabo.

8. È d'obbligo a questo punto un'osservazione: l'Islam si è diffuso in regioni molto più vaste di quelle di lingua araba. Si sa che questa espansione si è spinta molto in là ad est e a nord-est dei paesi arabi. A est, le conquiste, giunte fino alle porte della Cina e ai fiumi dell'India, hanno aperto all'Islam numerosi paesi che non hanno potuto tuttavia essere arabizzati.

Allorché sono state sottomesse alla dominazione araba, le popolazioni della Persia e delle regioni ad est di essa si sono convertite all'Islam, ma hanno opposto un'accanita resistenza all'arabizzazione. Le lingue parlate in questi paesi hanno subito l'influenza profonda della lingua araba, ma non hanno perso la propria originalità. Questi paesi sono dunque rimasti non arabi benché fossero stati islamizzati.

È così che si sono formate delle nazioni islamiche non arabe e che si sono creati di conseguenza numerosi Stati islamici non arabi.

9. Alcuni di questi Stati non arabi hanno a loro volta intrapreso delle grandi conquiste sotto il vessillo dell'Islam. Queste conquiste hanno comportato la diffusione della religione islamica in vasti territori senza che la lingua araba vi penetrasse.

Le conquiste mongole in India hanno ad esempio introdotto l'Islam in quel paese senza tuttavia diffondervi la lingua araba. Una nuova lingua però, derivata insieme dal persiano, dal turco e dall'arabo, è nata e si è sviluppata in quella regione. Quanto alle conquiste turche – selgiuchidi e ottomane – hanno esteso la

religione islamica all'Asia Minore e ai Balcani, introducendo contemporaneamente la lingua turca.

Di conseguenza, i paesi islamici «non arabi» hanno visto la loro superficie estendersi considerevolmente.

10. Bisogna infine ricordare che la religione islamica, estendendosi fino alle isole dell'Estremo Oriente, ha raggiunto dopo il periodo delle conquiste la lontana Indonesia grazie agli sforzi dei commercianti arabi e dei religiosi, che dal sud della penisola arabica facevano vela verso quei paesi.

È evidente che gli sforzi di un numero limitato di predicatori entusiasti nel seno di grandi masse umane non potevano in alcun caso modificarne la lingua e la nazionalità, benché abbiano potuto inculcarvi la religione islamica.

Per questa ragione quei paesi sono stati guadagnati alla causa dell'Islam pur conservando la loro specifica lingua e il loro carattere nazionale.

Di conseguenza la superficie dei paesi islamici non arabi si è ulteriormente dilatata.

Da quanto detto risulta che l'Islam ha rivestito un ruolo importante nello sviluppo e nell'estensione del nazionalismo arabo. Infatti:

1. L'Islam è stato la forza motrice delle conquiste arabe che hanno diffuso la lingua araba e allargato la base del nazionalismo arabo.

2. L'Islam è stato la forza protettiva che ha conferito alla lingua araba una sorta di immunità contro gli agenti di frammentazione e di disintegrazione. Ha così preservato il nazionalismo arabo dal frazionamento durante il lungo periodo della decadenza.

Ciò non significa tuttavia che il nazionalismo arabo sia sempre rimasto legato alla religione, poiché si sono costituite da una parte delle nazioni musulmane non arabe e dall'altra delle comunità arabe non musulmane.

I fatti e gli avvenimenti che abbiamo studiato e le tesi che abbiamo esposto e discusso ci portano alle seguenti conclusioni. La base fondamentale su cui poggia la nazione e si edifica il

nazionalismo è costituita dall'unità di lingua e di storia. È da questa doppia unità che scaturiscono l'unità dei sentimenti e delle aspirazioni, la condivisione delle pene e delle gioie e l'unità della cultura... ed è tutto ciò che dà coscienza agli uomini di formare una sola nazione differente dalle altre.

Tuttavia né la religione, né lo Stato, né la vita economica contano tra gli elementi fondamentali della nazione.

Similmente, neanche l'appartenenza geografica ne fa parte. La storia fornisce infatti numerosi esempi che dimostrano che:

1. il territorio geografico occupato da una nazione si allarga e si restringe nel corso degli anni;
2. una stessa nazione si può spostare da un territorio ad un altro;
3. lo stesso territorio geografico può comprendere delle comunità appartenenti a nazioni diverse.

Se infine vogliamo determinare quale parte spetta alla lingua e quale spetta alla storia nell'edificazione di una nazione, diremo: la lingua forgia l'anima di una nazione e la sua vita; la storia forgia la memoria della nazione e i suoi sentimenti.